

ANNALISA D'ASCENZO

LO STATO ODIERNO DELLA VALUTAZIONE DELLA RICERCA E DELLA DIDATTICA IN ITALIA

Da qualche anno l'Università italiana è al centro di un'opera di revisione e ammodernamento generale che ne ha modificato radicalmente la struttura: solo per fare riferimento ad alcune delle questioni più evidenti, si è avuta la creazione dei collegi didattici, la moltiplicazione dei corsi di laurea, la distinzione del corso di studi in laurea triennale e laurea specialistica, l'introduzione del sistema dei crediti, la suddivisione dei corsi in moduli – oggi, con la riforma della riforma tesa a diminuire il numero delle prove da sostenere, chiamati unità didattiche.

Il mondo universitario italiano si è così aperto all'esterno per impegnarsi in un processo che ci condurrà, quantomeno rispetto all'Europa, a un sistema il più possibile condiviso grazie al quale studenti e docenti possano muoversi più facilmente. C'è da augurarsi che questo processo porti reali miglioramenti e benefici, perché si scorgono politiche di mercificazione del sapere e forti spinte a confondere la conoscenza con la sua applicabilità pratica, materiale ed economica, che non fanno ben sperare.

Problemi che fino a qualche anno fa potevano essere elusi stanno divenendo un impegno pressante e la comunità scientifica si sta mobilitando. Ultimamente una delle questioni più dibattute riguarda lo stato della valutazione della ricerca e della didattica in Italia, oggi e in prospettiva nel prossimo futuro, per quanto riguarda sia il panorama nazionale sia la proiezione in quello internazionale. Il confronto con le realtà degli altri paesi comunitari è divenuto ormai un processo ineludibile in ogni settore; anche la geografia deve adeguarsi al mondo che cambia e che si innova. Valutare l'università e la ricerca significa scegliere e adottare dei criteri in base ai quali stabilire se le varie realtà locali rispondono agli standard, evidenziare problemi e mancanze, stabilire delle graduatorie di merito ed efficienza. La valutazione non deve spaventare e, se condotta con criteri efficaci e condivisi, può solo aiutare il sistema a migliorare facendo della meritocrazia il perno del mondo del sapere. È necessario però che strumenti e analisi siano adeguati ai campi disciplinari cui si applicano e questo, al momento, almeno per quanto riguarda le materie umanistiche, non corrisponde alla realtà delle griglie utilizzate¹.

¹ Nell'ambito del CUN si è formato un gruppo di lavoro sulla valutazione in area umanistica (aree 10 e 11) che ha prodotto un articolato documento di lavoro in merito, intitolato *Raccomandazioni finali* (21 maggio 2009).

A parte le riflessioni “alte” che sostengono questi discorsi, nessuno può più pensare di sottrarsi alla valutazione, perché dagli esiti di essa dipendono i finanziamenti erogati e senza finanziamenti la ricerca non immediatamente applicabile, quella che per sua natura non attrae investimenti esterni, muore. I docenti vengono, e sempre di più in futuro verranno, valutati. I criteri in base ai quali sarà effettuata la valutazione possono essere criticati, dovranno magari essere modificati anche grazie ai suggerimenti proposti dalla comunità scientifica, ma dei parametri che premiano la qualità e la produttività scientifica e didattica devono essere trovati. La sfida attuale è, da una parte, nell'essere attivi e partecipi nell'individuazione di questi criteri e poi nella loro applicazione, dall'altra nel riflettere sin da ora sui cambiamenti che l'intero sistema deve mettere in campo per affrontare la competizione. Tali problemi sono forse meno avvertiti da chi non vive in ambito accademico, ma divengono sempre più pressanti per chi vede legate le possibilità di fare ricerca e ricevere finanziamenti a pratiche di questo tipo, ormai ben presenti nelle scienze cosiddette esatte. La valutazione è il nodo centrale dei futuri scenari dell'università italiana.

In questo senso anche gli organi ufficiali delle varie società di studi geografici, o meglio quelle che si collocano nell'ampio ambito geografico (tra cui naturalmente «Geostorie» che si interessa di temi storico-geografici), non potranno rimanere immuni da alcuni cambiamenti. Aprirsi a un “mercato” che non può più essere solo nazionale impone dal punto di vista editoriale e scientifico nuove pratiche di divulgazione, promozione e trasparenza.

Le riviste di geografia vivono in pieno tutte queste difficoltà e trovano sempre più arduo sopravvivere in un panorama che si impoverisce di voci e di disponibilità. Accreditamento, Social Science Citation Index, *impact factor* (ISI), *refereaggio*, *peer review*, *mainstream*, sono termini che forse ancora non proprio tutti hanno ben chiari o conoscono a fondo, ma che investono anche il nostro specifico campo di interesse.

Per discutere dei problemi comuni, l'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia e il Centro Italiano per gli Studi Storico-Geografici hanno avviato qualche tempo fa un gruppo di lavoro, guidato da Claudio Cerreti, Gino De Vecchis e Cosimo Palagiano (composto da Rossella Belluso, Marco Maggioli, Riccardo Morri, Valeria Santini e Massimiliano Tabusi) da cui è scaturita la proposta di organizzare un convegno dedicato espressamente alle riviste di geografia². Per preparare

² L'incontro si è svolto a poca distanza di tempo dal seminario *Le riviste scientifiche di geografia. Strategie di pubblicazione, sistemi di valutazione e confronti internazionali*, tenutosi a Roma l'8 luglio 2009, che aveva come scopo offrire «una panoramica sulle principali riviste geografiche in lingua italiana, francese e inglese e sulle strategie per migliorare l'impatto della ricerca nel quadro della diffusione, anche in Italia, dei sistemi di valutazione delle pubblicazioni scientifiche e di *peer review*, delle riviste e dei database *open access*» (<http://geostasto.eco.uniroma1.it/dotgeoeco/seminarioriviste.html>).

l'incontro sono state innanzitutto spogliate alcune testate geografiche, individuando alcune categorie adattate dal primo e dal secondo livello della *Bibliographie géographique internationale*; sulla scorta di questo lavoro, è stata realizzata una banca dati da cui sono stati tratti spunti di analisi della situazione italiana, presentati in apertura dei lavori (*Le riviste di Geografia: lo stato dell'arte*)³.

Il convegno *Problemi e prospettive dei periodici geografici accademici. La geografia delle riviste su carta/Una carta per le riviste di geografia*, patrocinato da AGeI, AIC, SGI, SSG, e finanziato dal Dipartimento di Studi Storici Geografici Antropologici dell'Università Roma Tre, si è svolto a Roma nei giorni 23 e 24 settembre 2009.

Le due giornate hanno ottenuto un riscontro notevole e ottime valutazioni da parte dei presenti, in numero superiore alle aspettative. Il primo risultato è stato coinvolgere persone che svolgono incarichi importanti nel mondo non soltanto accademico ma culturale e istituzionale, geografico e non, come Fiorella Kistoris Padoa Schioppa, membro del CIVR e vicepresidente AHELO-OCSE, Maria Mautone del CNR, Sergio Zilli del CUN, Lida Viganoni rettore dell'Orientale di Napoli, Giuliano Bellezza vicepresidente dell'UGI, Franco Salvatori presidente della SGI, Carlo Da Pozzo presidente della Società di Studi Geografici (oltre naturalmente a Gino De Vecchis presidente dell'AIIG e Claudio Cerreti coordinatore centrale del CISGE), e ancora docenti di geografia italiani e stranieri, tra i quali Laura Cassi, Peris Persi, Petros Petsimeris, Gabriele Zanetto.

Il secondo innegabile successo è stato quello di essere riusciti a mettere insieme, in varie vesti e momenti, i direttori delle riviste geografiche a diffusione nazionale⁴, a farli dialogare esponendo i problemi che sentono maggiormente nella loro qualità di responsabili di pubblicazioni che hanno un buon numero di geografi fra i soci. I direttori sono stati incalzati, nei due giorni, dalle osservazioni di tanti "giovani ricercatori", che di recente vengono molto citati e che per primi sono interessati a una maggiore trasparenza ed efficacia del sistema accademico italiano⁵.

³ Le riviste spogliate, dal 1981 al 2008, sono: «Ambiente società territorio. Geografia nelle scuole», «Bollettino della Società Geografica Italiana», «Geostorie», «Geotema», «Rivista Geografica Italiana». Il database è consultabile sul sito www.luogoespazio.info.

⁴ In ordine alfabetico: Carlo Brusa per «Ambiente Società e Territorio. Geografia nelle Scuole», Claudio Cerreti per il «Bollettino della Società Geografica Italiana» e «Geostorie», Franco Farinelli per «Geotema»; Paolo Roberto Federici per «Geografia Fisica e Dinamica Quaternaria»; Cosimo Palagiano per «Geografia», Giuseppe Scanu per il «Bollettino dell'Associazione Italiana di Cartografia»; Angelo Turco per «Terra d'Africa» e Bruno Vecchio per la «Rivista Geografica Italiana».

⁵ I lavori si sono articolati in presentazioni e tavole rotonde aperte: *Il ruolo delle riviste accademiche di geografia, L'apertura verso l'altro disciplinare, L'accreditamento nazionale e internazionale, La valutazione e l'autovalutazione*.

La funzione delle riviste come vetrina dell'avanzamento del dibattito scientifico, della proposizione di nuove impostazioni epistemologiche e metodologiche, di volano per la carriera delle nuove leve che si affacciano alle discipline geografiche è evidente. La necessità che gli organi delle principali associazioni si aprano sempre di più alla valutazione trasparente, al riconoscimento del merito e dell'impegno scientifico (per tacere di quello didattico, assai più delicato da valutare, ma che rientra ormai sempre più rilevantemente fra le attività cui devono dedicarsi i ricercatori e che dovrà in qualche modo essere preso in considerazione, se pensiamo che oggi si parla non solo di sottoporre alla valutazione ministeriale i finanziamenti delle ricerche e l'avanzamento nella carriera, ma anche il consueto e progressivo aumento stipendiale).

Qualche rischio è stato evidenziato: per non essere tacciati di nazionalismo, se non di "provincialismo", si potrebbe avviare una corsa allo straniero, per arricchire le riviste di contributi "internazionali", ma per poi dover constatare che magari alcuni di questi lavori non erano da premiare oppure che le tematiche affrontate, benché interessanti, non rientrano fra quelle attorno alle quali si incentra, legittimamente, il dibattito scientifico italiano. Le posizioni in tal senso sono risultate molteplici. Possiamo fare riferimento a quella espressa da Gabriele Zanetto, il quale ha auspicato che le riviste tradizionali italiane di geografia rimangano quello per cui sono nate, che venga cioè avvalorata una linea italiana di geografia, per problematiche, tradizione, lingua, garantendo loro un raccordo con temi e filoni di ricerca globali aggiungendo almeno un sunto in inglese.

Al termine dei lavori un ristretto gruppo di lavoro ha prodotto un documento di sintesi in cui sono racchiuse le richieste avanzate durante l'incontro. Ne riportiamo il testo in conclusione.

Come accennato, anche la nostra rivista «Geostorie», tanto più alla luce del dibattito suscitato dall'incontro, dovrebbe apportare alcune novità e ciò implica il coinvolgimento di altre persone con varie mansioni, perché, come è stato chiaramente dimostrato dai direttori intervenuti, già oggi l'impegno di una redazione significa necessariamente sottrarre tempo ed energie ad altro, come la ricerca e la didattica.

La prima necessità sarà quella di identificare un certo numero di colleghi disponibili a far parte di un comitato di *referees*, la cui individuazione non è cosa semplice in campi di studi poco frequentati, con tutti i problemi di ricambio e riservatezza relativi, oltre alla necessaria trasparenza che si dovrebbe concretizzare nella pubblicazione, almeno periodica, dei nomi dei collaboratori coinvolti in veste di valutatori.

Maggiore partecipazione verrà richiesta, come condizione preliminare, anche agli autori, ad esempio per quanto riguarda l'impegno a seguire con più attenzione le norme redazionali e quelle bibliografiche, assumendosi la responsabilità di garantire l'aderenza e la precisione della bibliografia.

Inoltre, altro aspetto molto sentito, si dovrà rivolgere l'invito a mantenere i saggi entro determinati limiti di battute, perché le difficoltà finanziarie si fanno sentire. La nostra rivista si sostiene con le quote associative e piccoli finanziamenti sporadici, che si stanno facendo costantemente più esigui, non lasciando grandi speranze alla possibilità di mantenere gli attuali fascicoli cartacei trimestrali pubblicati dal prezioso Brigati di Genova. Si palesa sempre più chiaramente la necessità di ridurre numeri e pagine pubblicate per scongiurare l'eventualità di dover giungere a una versione di «Geostorie» esclusivamente *on line*.

Gli autori dovrebbero presentare i loro saggi accompagnati da un riassunto di una decina di righe in italiano e almeno uno in una lingua straniera a scelta fra quelle più parlate (inglese, francese, spagnolo). Gli *abstracts* potrebbero essere pubblicati *on line* sul sito del CISGE, dove dovrebbe figurare anche almeno un sommario della rivista costantemente aggiornato.

Qualsiasi lavoro proposto sarà sottoposto preliminarmente alla valutazione del Comitato di redazione, che si occuperà di verificarne la corrispondenza con le tematiche trattate dalla rivista e la conformità del testo alle sue norme redazionali. Superata positivamente questa fase, ogni contributo verrà avviato alla procedura del referaggio (*referees* o *peer-review*), ossia alla valutazione espressa da almeno due revisori esperti, anonimi, esterni e indipendenti, con il sistema della *double blind peer review*. Ciò significa che l'autore non conoscerà il *referee* a cui verrà sottoposto il suo articolo, né il *referee* saprà il nome dell'autore dell'articolo.

Se l'esito dovesse essere positivo in entrambe le circostanze, si potrebbe avere il caso di una accettazione integrale del testo, di una ammissione con proposte migliorative, oppure subordinata a modifiche sostanziali, che verranno indicate all'autore. Negli ultimi due casi naturalmente il saggio verrebbe rinviato allo studioso per provvedere. Nel caso di non accettazione verrebbe inviata all'autore una giustificazione motivata del rifiuto.

Questo implica che gli autori dovranno garantire, anche a distanza di un certo tempo dalla presentazione del lavoro, una serie di livelli di controllo e di intervento.

Roma, 24 settembre
Problemi e prospettive dei periodici geografici
Documento finale

Alla comunità dei geografi

Alla luce degli argomenti proposti negli interventi e delle questioni discusse durante i dibattiti che hanno caratterizzato le due giornate di lavori del Convegno, è emersa la necessità di individuare criteri e parametri che consentano di "classi-

ficare” le riviste scientifiche di geografia ai fini della valutazione della qualità della ricerca scientifica.

Si propongono per questo i seguenti criteri:

- *Rispetto della periodicità*
- *Peer-review: un sistema trasparente di referaggio almeno doppio e cieco*
- *Grado di diffusione*
- *Internazionalizzazione: a) abstract e titolo in lingua straniera*
 - b) presenza di autori stranieri (affiliazione)*
 - c) presenza di stranieri nel Comitato scientifico*
 - d) presenza di stranieri tra i referee*

Si auspica che l'organismo di rappresentanza della comunità (AGeI) si adoperi affinché:

- 1. si avvii un censimento delle odierne riviste di geografia*
- 2. si individuino tra queste quelle che soddisfano i criteri sopra indicati*
- 3. si formuli su questa base una proposta di valutazione dei prodotti scientifici*
- 4. si operi perché questi criteri di valutazione siano condivisi dall'intera comunità dei geografi e diventino momento di confronto con le altre comunità scientifiche*

*Associazione Italiana Insegnanti di Geografia
e Centro Italiano per gli Studi Storico-Geografici*